

Chi pensa a uno "sviluppo separato" in Italia, sappia che quel concetto in un'altra lingua si chiama "apartheid", andato in scena in Sudafrica per molti anni: autobus, cinema e scuole separati.

"Famiglia Cristiana", 26 ottobre 2008

L'integrazione della Lega Classi separate: tra stranieri l'italiano si impara meglio

il **fondo** di Domenico Prencipe

La mozione leghista che introduce le classi ponte per gli studenti stranieri ha suscitato scalpore nell'opinione pubblica già prima della sua approvazione da parte della Camera, lo scorso 15 ottobre, riaprendo il dibattito sull'opportunità di percorsi scolastici differenziati per gli alunni stranieri. Iniziative come questa vanno nella direzione sbagliata, poiché accentuano pesantemente l'esclusione sociale dei ragazzi stranieri, sancendo di fatto una separazione classista della società.

E le politiche dell'attuale governo in tema di sicurezza (duramente criticate a più riprese dal settimanale "Famiglia Cristiana") sembrano proprio confermare gli indizi di una degenerazione ideologica in senso razzista, che ha trovato concretizzazione anche in alcune ordinanze emanate da sindaci di comuni veneti.

continua a pag. 2

Ancora scuola. Dopo i tagli della Gelmini, ci pensano i leghisti ad completare l'opera di distruzione della scuola statale, con un emendamento che introduce le cosiddette classi ponte o di inserimento per gli alunni stranieri. Un provvedimento che non mira certo all'integrazione degli stranieri né al loro migliore apprendimento dell'italiano. Allontanarli dai loro coetanei italiani non fa che ritardare questo processo. La soluzione migliore sono ore aggiuntive di italiano, come proponeva anche la Moratti nelle sue linee guida del 2006 sull'inserimento di bambini stranieri nelle scuole. E se in parte questo avviene, molte scuole lamentano però la mancanza di fondi.

Eppure bisognerebbe partire proprio dalle risorse alle scuole. Il problema degli stranieri nelle classi, infatti, esiste. Abbiamo casi, anche nella nostra provincia, in cui le classi sono formate al 40% da stranieri. Ma non è una questione di apprendimento della lingua, i bambini imparano in fretta. Il problema è che gli italiani fuggono da queste scuole, che si trasformano così in veri e propri ghetti. E per riqualificarle ci servono fondi. Bisogna trasformare un problema in una risorsa. Corsi di italiano supplementari, ma anche corsi di lingua straniera per gli italiani. Progetti di educazione alla multiculturalità. L'integrazione non dobbiamo evitarla, separando gli italiani dagli stranieri. Dobbiamo anzi favorire da subito il contatto tra le varie culture, e la scuola è il posto migliore per farlo. (G.Pe.)

Immigrazione: problema o risorsa?

di **Domenico Principe**
continua dalla prima

Nella nostra epoca di crisi dei sistemi simbolici, l'immigrazione diviene sovente il luogo principe delle ideologie post-totalitarie e di bassa lega (in tutti i sensi). Gravidata di ideologismo è la stessa confusione propagandistica che associa gli extracomunitari "irregolari" ai "clandestini", laddove i due concetti esprimono situazioni sostanzialmente diverse. Un conto è l'immigrato irregolare, cioè colui che ha il permesso di soggiorno non vidimato secondo le regole previste dalla legislazione vigente. Tutt'altra situazione è quella del clandestino, ovvero di colui che non possiede affatto il documento.

Gli immigrati presenti oggi in Italia sono circa 3 milioni e mezzo e costituiscono il 10% della forza lavoro attiva nel nostro paese. Secondo un recente sondaggio, circa la metà degli italiani ritiene l'immigrazione indispensabile per l'Italia, ma una percentuale analoga la considera fonte di paura. È pertanto evidente una fortissima dicotomia tra consapevolezza dell'essenzialità degli immigrati per la struttura dell'economia italiana e percezione di pericolo indotta dalla loro presenza e accentuata dai media. Appa-

re lapalissiano affermare che non possiamo immaginarci senza lavoratori extracomunitari, il cui contributo è fondamentale in settori cruciali quali l'industria manifatturiera, edile e i servizi alla persona.

L'immigrazione senza dubbio crea dei problemi, alcuni dei quali oggettivi e inevitabili, altri però causati da determinate scelte politiche. Un esempio di queste ultime è costituito dall'assai discutibile "Legge Bossi-Fini". Essa tratta il fenomeno migratorio alla stregua di una scelta temporanea, legata esclusivamente alla dimensione lavorativa, quando è noto che una parte considerevole degli immigrati acquista un'abitazione in Italia (con l'intento di risiederci permanentemente), e sposa un cittadino italiano. Gravemente miope è poi l'assenza di distinzioni tra gli immigrati che intendono entrare in Italia; ciò fa sì che un ingegnere di primo livello subisca lo stesso, estenuante trattamento di un operaio dequalificato.

Non si può tacere nemmeno che la complessità e le lungaggini delle nostre regole burocratiche producono spesso un effetto contrario a quello previsto, favorendo la permanenza di molti nella

clandestinità (termine foriero di forti ansie e preoccupazioni, a dispetto del fatto che la maggior parte dei "clandestini" sono le badanti che lavorano nelle nostre case).

Solo il 25% dei detenuti nelle carceri italiane è costituito da stranieri e il tasso di carcerazione degli extracomunitari regolari è uguale a quello dei cittadini italiani. Gli stranieri residenti nel nostro paese sono pertanto oggetto di una sovrarappresentazione volta a esagerare il numero di reati da essi effettivamente commessi.

Inadeguato nei confronti dell'immigrazione è stato sin qui l'atteggiamento del governo, che dimostra di considerare come una mera questione di polizia un fenomeno strutturale e decisivo per il futuro del nostro paese. L'unico strumento attualmente utilizzato per affrontare l'immigrazione è la detenzione carceraria. È invece importante garantire agli immigrati i quali, pur non avendo i diritti di cittadinanza, partecipano quotidianamente dei linguaggi e dei codici dei cittadini italiani, percorsi di piena integrazione sociale e culturale, mediati in primo luogo dalla scuola e dal mondo del lavoro.

domenico.principe@gdvi.it

di **Giulia Turra**

"La tragedia di oggi è una morte bianca". Sono parole del sindaco di Rivoli, Guido Tallone, che ha così commentato il crollo del liceo Darwin avvenuto sabato 22 novembre, che è costato la vita ad un ragazzo appena diciassettenne, Vito Scafidi, mentre tre suoi compagni di classe sono rimasti feriti. Non si può morire a diciassette anni, sul banco di scuola. Schiacciati dal crollo del soffitto dell'edificio, ceduto all'improvviso. È da considerarsi davvero una morte bianca: uscire di casa come al solito, andare a scuola o al lavoro per guadagnarsi onestamente lo stipendio, e non ritornare mai più.

Non è la prima volta che un fatto del genere scuote l'opi-

di **Marco Borin**

La povertà, in Italia, aumenta ogni giorno di più. Ormai gli italiani che vivono sotto la soglia di povertà sono oltre 2 milioni, ma essi sono destinati a crescere poiché la classe media si sta sempre più impoverendo. Quest'ultima, infatti, verrà inglobata in un futuro non tanto lontano nella classe dei meno abbienti. E tutto ciò accade mentre i più ricchi vedono incrementare ulteriormente le loro sterminate ricchezze.

Si, è vero, siamo in crisi. Una profonda e duratura

nione pubblica: nel 2002, a san Giuliano di Puglia, 27 bambini e la loro maestra vennero sepolti dal crollo della loro scuola. Un'intera generazione cancellata. E, come sempre in queste circostanze, ecco il balletto di rimpalli, lo scaricabarile di responsabilità, la corsa a lavarsi la coscienza, l'overdose di retorica a buon mercato e l'esortazione a non trarre conclusioni affrettate. Che conclusioni dobbiamo trarre: che la sicurezza sia da ritenersi un capitolo di spesa irrilevante? Che è normale che un ragazzo muoia mentre è a scuola?

Il ministro dell'istruzione Gelmini definisce l'accaduto "una tragedia incomprensibile". Incomprensibile sì, ma non inevitabile. Il ministro

Morire di scuola

assicura che il governo sta attivando per intervenire con urgenza nei casi più gravi, mettendo in sicurezza le cento scuole più a rischio. Sono davvero convinti che ciò possa bastare? Un intervento *una tantum* relativo alle scuole più fatiscenti può davvero dirsi sufficiente a prevenire e a scongiurare altre disgrazie? L'auspicio è l'attuazione di un piano organico di interventi, l'istituzione di un'anagrafe degli istituti scolastici, un'azione a tappeto di ricognizione e valutazione delle condizioni degli edifici. La scuola è un luogo dove si impara, dove si cresce come cittadini e come persone. Non permettiamo che si trasformi in un luogo che uccide.

giulia.turra@gdvi.it

La crisi dei poveri

dal governo per pensionati e famiglie meno abbienti? O suonano più come un'inutile carità?

Sta di fatto che, se il governo non avesse sborsato 3 miliardi di euro (per ora) per mantenere a tutti i costi l'Alitalia Italiana, o non avesse regalato 160 milioni di euro a Catania, probabilmente la ricarica della social card sarebbe stata un po' più cospicua. Ma evidentemente il business dei ricchi prevale sulla sopravvivenza di milioni di italiani.

marco.borin@gdvi.it

crisi economica, la più pesante dopo quella del '29, che secondo il nostro Presidente del Consiglio bisogna affrontare con ottimismo.

Secondo Berlusconi, infatti, bisogna essere positivi e continuare a consumare come si è sempre fatto. Ma, ci chiediamo tutti, com'è possibile che un cittadino che con la propria pensione percepisce 532 euro al mese riesca ad essere positivo e, soprattutto, a consumare?

È ancora: saranno davvero sufficienti quei 40 euro a famiglia messi a disposizione

Il più giovane consigliere d'Italia

Giovanni Diamanti a 18 anni è stato eletto nel Consiglio Comunale di Vicenza

Consigliere Diamanti, anche il Presidente della Repubblica si è congratulato con lei: è il consigliere comunale più giovane d'Italia. Una bella soddisfazione.

Direi proprio di sì, sono stato eletto prima ancora di compiere diciannove anni.

Eletto nella lista Variati Sindaco. Ma lei non era comunista?

Ho militato quasi quattro anni nei Giovani Comunisti, i giovani di Rifondazione, ne sono uscito nel Dicembre del 2007. Oggi non mi definirei più comunista, assolutamente, troppi tragici errori del passato, troppe miopie del presente mi hanno fatto rivedere le mie posizioni. Alle elezioni ho scelto il Partito Democratico, oggi mi definisco semplicemente "a sinistra del Pd" e non so proprio cosa sceglierò alle prossime elezioni. Detto questo, la lista civica Variati Sindaco rappresenta la società civile vicentina, è una lista trasversale che ha unito persone provenienti da esperienze diverse: confonderla col Pd sarebbe un grave errore. **Il centrosinistra è uscito sconfitto alle scorse elezioni. Perché, invece, a Vicenza Achille Variati ha vinto?**

Perché Variati è riuscito a parlare a tutti i vicentini, senza rifugiarsi in ridicole barriere ideologiche. Il compito di un sindaco è occuparsi dei problemi dei cittadini, di tutti i cittadini, a prescindere dalle idee politiche. Ma soprattutto, Achille non era un candida-

to calato dall'alto: è stato scelto dai vicentini attraverso le Primarie.

Sul Dal Molin il Sindaco aveva preso un impegno: dare la parola ai vicentini. La consultazione, anche se non ufficiale, c'è stata. E adesso che si fa?

24 mila persone sono tantissime, la risposta dei cittadini è stata forte. Solo chi non conosce Vicenza può dire che rappresentano una minoranza. Ovviamente adesso la nostra posizione non cambia: noi il Dal Molin non lo vogliamo.

Ma a Vicenza non c'è solo il Dal Molin. Come si è comportata in questi mesi la nuova amministrazione comunale?

La sicurezza nelle strade è aumentata, così come le attività culturali. E presto i giovani avranno finalmente spazi dove aggregarsi e un luogo, la consulta giovanile, nel quale confrontarsi costantemente con l'assessore.

Operazione trasparenza: quanto percepisce come consigliere?

36,15 euro lordi a seduta. Che, con le tasse, diventano poco più della metà...

E come presenze in Consiglio? Sarà durà conciliare lo studio con la politica...

Se il mio impegno in consiglio non fosse assoluto mancherei di rispetto ai vicentini che hanno scritto il mio cognome sulla scheda elettorale. Le mie presenze in consiglio sono state il 100%, non ne ho mai saltato uno.

Grazie.

(G.Pe.)

ilGDV

foglio dei
Giovani Democratici di Vicenza
ilgdv@gdvi.it

a cura di Giuseppe Peronato giuseppe.peronato@gdvi.it

Publicazione non periodica
stampata in proprio il 12 dicembre 2008
presso la sede del Partito Democratico di Vicenza
via dell'Oreficeria - Vicenza